

Oltre cento donne, dai nove ai settantatré anni, sono state coinvolte nel progetto **La scena delle donne - trame adulte trame bambine.**

Nato dall'esperienza di **Donne con la folla nel cuore** al Teatro Trianon-Viviani nel 2007, il nuovo percorso è stato sostenuto nell'idea e nella cura dalla Direzione Scolastica dell'Istituto Comprensivo Statale Ristori di Napoli.

Il lavoro, orientato sulle attività pedagogiche e di formazione e concentrato sul "territorio", si è concluso con un evento-apertura al pubblico dal titolo *La scena delle donne: aperture*, dal 26 al 28 marzo 2009 presso il Succorpo del Complesso dell'Annunziata, e verrà riproposto nell'*E45 Napoli Fringe Festival 2009*.

La scena delle donne indaga l'universo femminile attraverso le arti sceniche, il racconto e l'autobiografia. Il progetto nasce a Forcella, per Forcella, ma non solo, immaginando il quartiere come scenografia naturale, ma anche come contenitore ed elaboratore di storie di donne, piccole e grandi, con la speranza di radicare nel tempo la permanenza del lavoro con/per le donne.





LA SCENA DELLE DONNE
trame adulte trame bambine

a cura di Marina Rippa



Libreria DANTE&DESCARTES

Il progetto *La scena delle donne* è stato sostenuto dall'Assessorato alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità della Regione Campania.

© 2009 Marina Rippa

© Edizioni Dante & Descartes
di Raimondo Di Maio
via Mezzocannone, 75
80134 Napoli
www.dantedescartes.it
editoria@dantedescartes.it

cura editoriale: Dante&Co.
impaginazione e grafica: Massimo Staich

ISBN: 978-88-6157-065-8

- 7 INTRODUZIONE di Marina Rippa
9 LA NOSTRA SCUOLA di Fernanda Tuccillo
- Trame adulte
- 15 IL FURTO DELLA LIBERTÀ di Luisa Cavaliere
18 SUL CORPO di Marina Rippa
26 SUL VISSUTO di Alessandra Cutolo
33 SULLE OMBRE di Rosellina Leone
41 SUI COSTUMI di Daniela Salernitano
49 TESTIMONI di Linda Dalisi, Irene De Caprio,
Alessandra Carchedi, Tonia Garante
- Trame bambine
- 61 L'IDEA DI PARTENZA di Luisa Cavaliere
62 IDEE PER RACCONTARE: IL PROGETTO
INCONTRO DOPO INCONTRO di Marina Rippa
90 SULLE BAMBINE E PREADOLESCENTI
di Laura Massa, Linda Dalisi,
Chiara Licenziati, Tonia Garante
114 SULLE MADRI di Daniela Politi
- Il telaio delle trame
- 131 IL PROGETTO
134 IL GRUPPO DI LAVORO
137 NOTE BIOGRAFICHE
143 LA SCENA DELLE DONNE
immagini di Irene De Caprio



Introduzione di Marina Rippa

Si può fare teatro ovunque, purché si trovi il luogo in cui viene a crearsi la condizione fondamentale per il teatro; deve esserci cioè qualcuno che ha individuato qualcosa da dire e deve esserci qualcuno che ha bisogno di starlo a sentire. Quello che si cerca, dunque, è la relazione.

Occorre che ci siano dei vuoti.

Non nasce teatro laddove la vita è piena, dove si è soddisfatti.

Il teatro nasce dove ci sono delle ferite, dei vuoti, delle differenze, ossia nella società frantumata, dispersa, in cui la gente è ormai priva di ideologie, dove non vi sono più valori; in questa società il teatro ha la funzione di creare l'ambiente in cui gli individui riconoscano di avere dei bisogni a cui gli spettacoli possono dare delle risposte.

Quindi ogni teatro è pedagogia.

Jacques Copeau

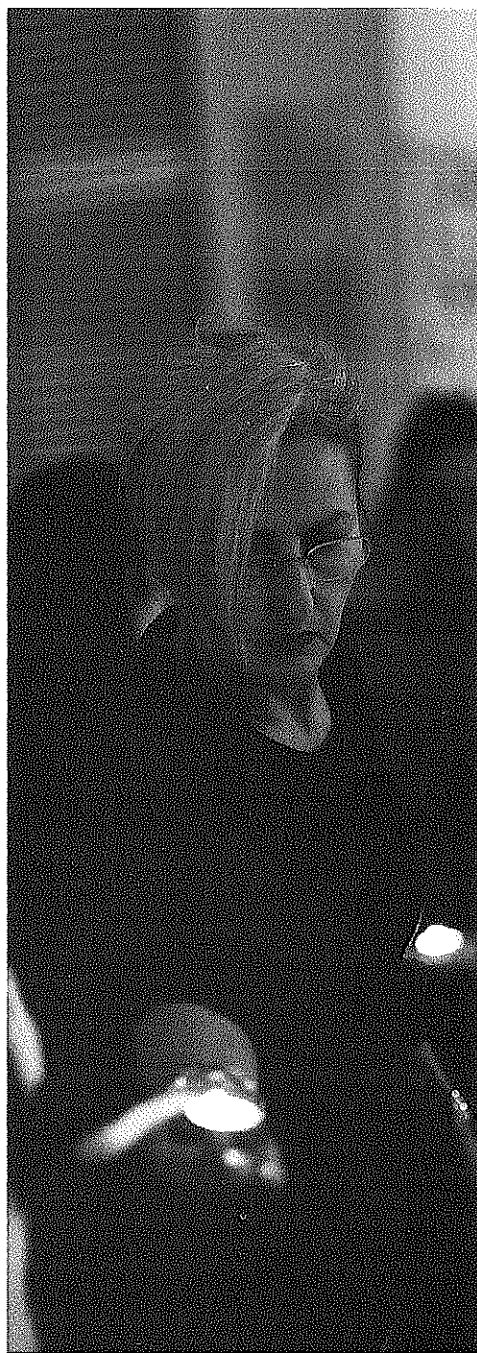
Questo libro racconta un'esperienza, nata dalla convinzione che attraverso l'arte si possa agire sulla qualità della vita.

Il linguaggio teatrale riesce a sviluppare competenze, a colmare le distanze culturali, a far socializzare le persone, a formare il gruppo, ad integrare le diversità e, non ultimo, a creare le condizioni migliori per una crescita equilibrata della persona nella comunità in cui vive.

Il teatro come alimento, utensile, come luogo del ritrovamento di sé, della propria storia, della propria dimensione di soggetto e del proprio ruolo all'interno del mondo che abitiamo.

La storia di questi ultimi anni ha messo bene in evidenza come i processi di trasformazione sociale, urbanistica, culturale delle nostre città siano stati più facilmente fatti propri dagli abitanti e dai gruppi quando il senso di questi cambiamenti poteva essere metabolizzato da esperienze forti di relazione e vicinanza.

Così nasce l'idea di mettere insieme un bel numero di professionisti del teatro e osare un progetto che attraverso



Parte operi sulla qualità della vita, anche come segnale forte che non è con la repressione che si combatte la violenza e la prevaricazione, ma con la consapevolezza e la pratica di una cittadinanza attiva.

E l'incontro con Fernanda Tuccillo, appassionata dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale Adelaide Ristori, è proprio un esempio di ascolto attivo e vicinanza, che ha permesso a un progetto artistico di essere ospitato in una scuola, luogo formativo per eccellenza.

La bellezza del lavoro che abbiamo svolto, e anche la sua unicità, sta nel mettere insieme donne di provenienza, età, cultura diverse, operatrici comprese, attraverso le arti della scena. E sentire che questo percorso ha gettato un seme sulla qualità della vita di ciascuna.



La nostra scuola di Fernanda Tuccillo

Da fine 2008 a marzo 2009 oltre cento donne, dai nove ai settantatré anni, hanno seguito *La scena delle donne*, progetto che esplora l'universo femminile attraverso le arti sceniche. Nato dall'esperienza del laboratorio teatrale *Donne con la folla nel cuore* tenuto al Teatro Trianon nel 2007, il progetto ha ottenuto un finanziamento dalla Regione Campania, Assessorato alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità ed è stato sostenuto e ospitato dall'Istituto Comprensivo Statale Adelaide Ristori di Napoli.

PERCHÉ LE DONNE

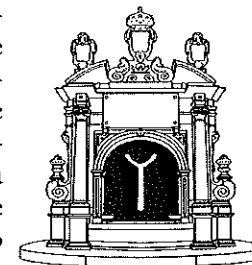
L'esperienza maturata in questi anni di dirigenza presso l'Istituto Comprensivo Statale Adelaide Ristori (già scuola elementare Adelaide Ristori) mi ha fatto vedere chiaramente come sia importante il coinvolgimento delle famiglie nel programmare le attività della scuola. L'apertura al territorio, per me sempre prioritaria nell'idea che la scuola è il primo avamposto della legalità e della cittadinanza attiva, ha consentito agli allievi della scuola, ma anche alle bambine e bambini esterni, di usare i locali del nostro Istituto anche d'estate. Organizzando e gestendo le attività formative della scuola mi sono resa conto, e negli anni sempre di più, che mancava qualcosa.

Abbiamo pensato ai bambini, agli anziani, agli immigrati, alla alfabetizzazione per la lingua e il computer, ma poco alla fascia di popolazione che organizza e gestisce ancora le famiglie: le donne. È per questo che, aiutata da professioniste che da anni collaborano con la nostra scuola, abbiamo pensato di sostenere una serie di attività per e con le donne, utilizzando in questa occasione le arti della scena.

Il progetto ha visto coinvolte le donne del nostro quartiere e non solo, e le bambine della scuola.

IL CONTESTO

Forcella, il territorio in cui la nostra scuola opera, mostra una popolazione con una varietà sociale, economica e culturale che si evidenzia maggiormente nella comunità scolastica.



L'I.C.S. Ristori accoglie bambini e, da tre anni, ragazzi del Centro Storico della città (quartiere Mercato-Pendino), con una popolazione a forte rischio sociale e ha più volte visto i propri alunni testimoni di gravi tragedie, quali la morte dei giovani Claudio Tagliatela e Annalisa Durante, assassinati dalla delinquenza locale che imperverosa nel nostro rione.

Il quartiere per la sua conformazione urbanistica è del tutto privo di spazi ricreativi all'aperto e dotato di scarse e inadeguate strutture sportive e ricreative.

Di conseguenza la giornata dei bambini e delle bambine, ma anche degli adulti, si consuma entro le mura domestiche, in ambienti sovraffollati e talvolta igienicamente non appropriati, con l'unica alternativa tra il guardare per molte ore la televisione o l'esercitarsi in videogiochi con grave pregiudizio per lo sviluppo delle capacità espressivo-comunicative, cognitive, affettive e relazionali.

Dal punto di vista culturale emergono molte carenze, derivate anche da una prevalente economia basata sulle attività terziarie, commerciali, artigianali, mentre una larga fetta di persone vive di espedienti, talvolta ai confini della legalità.

Ciò lascia comprendere quanto la formazione primaria sia il presupposto indispensabile al fine di creare un "humus" utile per un reale processo di sviluppo e la risoluzione dei gravi problemi legati all'occupazione. L'impegno di "rimozione degli ostacoli" che la scuola deve affrontare, implica la necessità di lavorare non solo con i contenuti disciplinari e con le didattiche specifiche ma anche con i processi, con le relazioni, i significati, con le motivazioni da cui dipendono il successo o l'insuccesso formativo di giovani e adulti.

Il diritto allo studio acquista sempre più il carattere di diritto alla buona qualità della vita scolastica, condizione indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del servizio offerto. Tutto ciò comporta l'arricchimento delle risorse interne di cui dispone la scuola, ma anche il potenziamento delle sue specifiche competenze, mediante l'attivazione di nuove sinergie con le associazioni presenti nel quartiere e in città. Tale scelta ha favorito la promozione di esperienze formative efficaci, sia sul piano della lotta alla mortalità scolastica, sia sul piano della motivazione a una "nuova" e

ritrovata partecipazione alla vita del territorio in una scuola che è e deve diventare sempre più il luogo di produzione e fruizione culturale, di crescita, un vero e proprio ambiente di inclusione sociale, di aggregazione e socializzazione, di cittadinanza consapevole, fuori dai percorsi didattici in senso stretto, eppure in sinergia con essi.

La scuola si pone, quindi, l'ambizioso obiettivo di occupare un ruolo preminente nella formazione dei cittadini con l'intento di abbattere la cultura della sopraffazione e della violenza, dell'arbitrio e della prepotenza, sostenendo con vigore la cultura dell'operosità e della legalità, dello sviluppo e del progresso di ciascun abitante del quartiere.

